

e i nobili potevano permettersi di rinunciare pubblicamente a tali valori e sfoggiare senza riguardo le proprie ricchezze.

Il consumismo invece considera positivo il consumo di un numero sempre maggiore di prodotti e servizi. Incoraggia le persone a gratificarsi, a viziarsi e persino a uccidersi lentamente a furia di consumare. La frugalità è una malattia da curare. Non occorre guardare lontano per vedere in azione l'etica del consumatore – basta leggere il retro di una confezione di cereali. Ecco una citazione dalla scatola di uno dei miei cereali per la colazione preferiti, prodotti da una ditta israeliana, Telma:

A volte c'è bisogno di qualcosa di buono. A volte c'è bisogno di un po' di energia in più. Ci sono momenti in cui tenere sotto controllo il proprio peso e altri in cui bisogna sgranocchiare qualcosa... subito! Telma ti offre una vasta gamma di gustosi cereali: piccoli piaceri per cui non proverai rimorso.

La stessa confezione esibisce un annuncio pubblicitario di un'altra linea di cereali, Trattamento Salute:

Trattamento Salute offre una quantità di cereali, frutta e frutta secca per un'esperienza che combina gusto, piacere e salute. Regalatevi una piccola pausa piacevole a metà giornata, ideale per uno stile di vita salutare. *Un vero piacere con in più un gusto meraviglioso* [corsivo nell'originale].

Per gran parte del corso della storia, la gente sarebbe stata molto probabilmente respinta, e non certo affascinata, da testi di questo genere. Sarebbero stati bollati come espressioni egoistiche, decadenti e moralmente corrotte. Il consumismo ha lavorato sodo, con l'aiuto della psicologia popolare ("Fallo e basta!"), per convincere la gente che l'indulgenza fa bene, mentre la frugalità è una forma di masochismo.

E ci è riuscito. Siamo tutti dei bravi consumatori. Compriamo innumerevoli prodotti di cui non abbiamo veramente bisogno e di cui, fino a ieri, ignoravamo persino l'esistenza. I produttori progettano deliberatamente merci che non devono durare a lungo, e inventano nuovi e inutili modelli di prodotti che andavano benissimo ma che bisogna per forza comprare se si vuole essere "in". Lo shopping è diventato uno dei passatempi più diffusi, e i beni di consumo sono diventati mediatori essenziali nei rapporti tra i membri della famiglia, i coniugi e gli amici. Feste religiose come il Natale sono diventate un festival dello shopping. Negli Stati Uniti persino il Memorial Day – che in origine era una ricorrenza solenne per ricordare i soldati caduti – è ora occasione di saldi speciali. Molte persone scelgono proprio questo giorno per andare a far compere, forse per dimostrare che i difensori della libertà non sono morti invano.

La fioritura dell'etica consumistica si manifesta con particolare evidenza nel mercato alimentare. Le tradizionali società agricole vivevano sotto la spada di Damocle della fame. Nella società opulenta di oggi uno dei principali problemi della salute pubblica è l'obesità, che colpisce i poveri (che si rimpinzano di hamburger e pizza) anche più seriamente dei ricchi (che si nutrono di insalate e frullati di frutta). Ogni anno la popolazione degli Stati Uniti spende più soldi in diete di quanti ne basterebbero per dar da mangiare a tutta la gente che soffre la fame nel resto del mondo. L'obesità rappresenta per il consumismo una doppia vittoria. Invece di mangiare poco, cosa che porterebbe alla contrazione economica, la gente mangia troppo e poi compra anche i prodotti per la dieta, contribuendo doppiamente alla crescita economica.

Come possiamo conciliare l'etica consumistica con l'etica capitalistica dell'uomo d'affari, secondo la quale i profitti non dovrebbero mai essere sprecati ma reinvestiti nella produzione? È semplice. Come nelle epoche precedenti, c'è oggi una divisione del lavoro tra le élite e le masse. Nell'Eu-

ropa medievale gli aristocratici spendevano con noncuranza i propri soldi in lussi stravaganti, mentre i contadini vivevano frugalmente, stando bene attenti a ogni centesimo. Oggi lo schema si è rovesciato. I ricchi si prendono gran cura di gestire bene i propri beni e investimenti, mentre i meno abbienti fanno debiti per comprare macchine e televisori di cui non hanno veramente bisogno.

L'etica capitalistica e quella consumistica sono due facce della stessa medaglia, una fusione di due comandamenti. Il comandamento supremo del ricco è "Investi!" Il comandamento supremo di tutti noi è "Compra!"

L'etica capitalistico-consumistica è rivoluzionaria anche sotto un altro aspetto. Quasi tutti i sistemi etici proponevano agli uomini un patto piuttosto oneroso. Promettevano loro il paradiso, ma solo se gli uomini avessero coltivato la compassione e la tolleranza, vinto la bramosia e l'ira, contenuto i propri interessi egoistici. Per i più, questo era troppo difficile. La storia dell'etica è una storia triste di splendidi ideali a cui nessuno riesce a conformarsi. La maggioranza dei cristiani non ha imitato Cristo, la maggioranza dei buddhisti non ha seguito l'esempio di Buddha e la maggioranza dei confuciani avrebbe fatto venire uno scatto di nervi a Confucio.

Per contrasto, quasi tutti oggi seguono con successo l'ideale capitalistico-consumistico. La nuova etica promette il paradiso a condizione che i ricchi restino avidi e trascorano il loro tempo a fare ancora più soldi, e che le masse diano libero sfogo alle loro voglie e passioni – e comprino di più, sempre di più. Questa è la prima religione nella storia i cui seguaci fanno effettivamente ciò che viene chiesto loro di fare. Ma come facciamo a sapere che in cambio avremo davvero il paradiso? Be', l'abbiamo sentito alla televisione.

## Una rivoluzione permanente

La Rivoluzione industriale aprì nuove strade per convertire l'energia e per produrre beni, liberando gran parte dell'umanità dalla dipendenza nei confronti dell'ecosistema circostante. Gli umani tagliarono foreste, prosciugarono paludi, arginarono fiumi, allagarono pianure, posarono decine di migliaia di chilometri di binari ferroviari, costruirono grattacieli e metropoli. Mentre il mondo veniva modellato per adattarsi ai bisogni di *Homo sapiens*, furono distrutti interi habitat e molte specie si estinsero. Il nostro pianeta, un tempo verde e azzurro, sta diventando un grande centro commerciale di cemento e plastica.

Oggi i continenti della Terra ospitano quasi sette miliardi di *Sapiens*. Se si potessero prendere tutti questi individui e metterli sul piatto di una grande bilancia, la loro massa complessiva raggiungerebbe il peso di circa 300 milioni di tonnellate. Se poi si potessero prendere tutti gli animali da fattoria – mucche, maiali, pecore e galline – per metterli su una bilancia ancora più grande, la loro massa ammonterebbe a circa 700 milioni di tonnellate. Invece, la massa di tutti gli animali allo stato naturale messi insieme – dal porcospino all'elefante, dal pinguino alla balena – sarebbe inferiore ai 100 milioni di tonnellate. I libri dei nostri bambini, le immagini che ci circondano e gli schermi della televisione ci mostrano ancora un mondo di giraffe, di lupi e di scimpanzé, ma nella realtà non sono molti gli esemplari di questi animali che ci sono rimasti. Esistono al mondo